

# Sport

**NAZIONALE.** Il ct è atteso alle prossime mosse: anzitutto come e se far convivere Baggio e Zola

Tenera è stata la notte di Kiev, dolce è stato il ritorno a casa. Arrigo Sacchi tira un sospiro di sollievo: la sua Italia, dice, «è tornata ad essere una squadra. Di queste due partite boccio solo il primo tempo contro l'Estonia, come dire che per tre quarti abbiamo compiuto il nostro dovere. A Salerno, ho alzato la voce durante l'intervallo per scuotere i ragazzi. Sbloccata la situazione, è andato tutto per il meglio». Arrigo, lenti sicuro a coprire le occhiaie della notte e cappellino in testa, si gode un day after più tranquillo del solito. Si tiene stretto i numeri (37 partite, 24 vittorie, 8 pareggi e 5 sconfitte; 64 gol segnati e appena 24 subiti, come dire che la vera forza del suo calcio è la difesa), scherza con Metarrese, venuto a salutarlo prima di prendere l'aereo per Mosca (dove oggi è in programma un consiglio esecutivo Uefa), ritorna alla serata di Kiev: «Abbiamo interpretato bene la gara. Abbiamo subito aggredito gli ucraini, creando 3-4 palli-gol nei primi venti minuti. Bene il pressing: abbiamo rubato il pallone 46 volte. Unico appunto: il fuorigioco. Lo abbiamo fatto scattare poche volte. I migliori? In assoluto Albertini e Zola. Ravano? Gli ho detto di non perdere la modestia. L'umiltà è la sua forza. Berti? A sinistra può fare di meglio». Una battuta di Peruzzi: «Questa esperienza è stata importante. Ma so che ora si riparte da zero. Non mi considero il nuovo titolare».



Il gol di Gianfranco Zola contro l'Ucraina

**Jugoslavia-Uruguay**

## Quattro anni dopo Toma a Belgrado il grande calcio

**ALESSANDRO GORI**  
**■ BELGRADO.** Questa sera a Belgrado la Jugoslavia (ovvero ciò che ne è rimasto: Serbia e Montenegro) disputerà contro l'Uruguay la prima partita casalinga dopo quasi 4 anni di isolamento. L'ultima, una vittoria per 7 a 0 contro la nazionale delle isole Far Oer natale il 16 maggio 1992 ed ora valevole per le qualificazioni agli Europei. Prima squadra ad ottenere il passaporto per la Svezia: la Jugoslavia venne esclusa in extremis a causa delle sanzioni per la guerra in Bosnia. Il suo posto venne preso dalla Danimarca che poi vinse la competizione. Dalla sua sponzione ad ottobre dell'embargo sportivo i «flav» hanno già disputato 4 match a dicembre in Brasile e in Argentina (0-2 e 0-1) e a gennaio ad Hong Kong per la vittoria nella Coppa Custer (3-1 contro la locale rappresentativa e 1-0 contro la Corea).

Dusan Maravic attuale vicepresidente della federazione definisce storico l'incontro di questa sera: «Siamo molto contenti e grati agli amici dell'Uruguay di aver accettato il nostro invito per includerci nella loro tournée europea. Purtroppo la situazione della nostra Federazione è molto difficile. Anche oggi, tieni per chi legge nella riunione del comitato esecutivo dell'Uefa a Mosca si discute del nostro caso per la prima volta dopo tre anni. In questo momento abbiamo l'autorizzazione che ci viene rinnovata di volta in volta per 100 giorni per disputare, solamente gare amichevoli. Un mese. Lo stesso presidente del Cio Samaranch nella sua visita a Belgrado si è sorpreso che solo il governo del calcio continui ad escluderci dalle competizioni mentre tutti gli altri sport ci hanno già riabilitato. Siamo facendo delle forti pressioni su Uefa e Fifa - continua Maravic - affinché possiamo partecipare alle qualificazioni per gli Europei del prossimo anno e con l'Under 21 alle Olimpiadi di Atlanta. Non abbiamo molte possibilità ma nel '92 ci hanno estromesso d'ufficio e speriamo che ora ci riabilitino con la stessa procedura».

In effetti tre anni e mezzo di embargo si fanno sentire. Nonostante il totale isolamento dal resto del continente e la continua fuga all'estero dei migliori giocatori (ogni anno se ne vanno più di 50 calciatori tra i 2 e 25 anni) il calcio rappresenta ancora uno dei pochi momenti di svago nella difficile vita quotidiana dei serbo-montenegrini. Anche se senza le squadre home-made e create il livello del campionato non è molto alto. Solo gli incontri tra le tre squadre che si disputano il titolo (Stella rossa, Partizan e Vojvodina) riescono a riempire gli stadi, la media degli spettatori altrimenti è molto bassa (due tremila persone). La fame di calcio vero e tanta e anche l'attesa per questo ritorno è palpabile. Per questa occasione però la rappresentativa non potrà contare sugli elementi che giocano all'estero. Il selezionatore Slobodan Santrac che con 218 reti detiene ancora il record di marcature in campionato ritiene comunque questa squadra di buon livello. I giocatori sono molto giovani, hanno bisogno di esperienza che si può ottenere solo giocando e misurandosi con le altre nazionali. Costituiscono comunque una grande speranza per il nostro futuro. In seno alla squadra - aggiunge Santrac - c'è molta attesa, i ragazzi non vedono l'ora di scendere in campo adesso che finalmente è ritornata questa particolare atmosfera.

Mancheranno Brnovic, Djukic, Iokanovic, Mijatovic (dalla Spagna), Dubajic (dalla Germania), Stojkovic (dal Giappone), Jugovic, Savovic, Mitrovic. Ma con questi rinforzi anche la nuova Jugoslavia, quando verrà il momento potrà dare del filo da torcere a tutti.

# Sacchi: il futuro è un'ipotesi

Gli azzurri hanno compiuto la loro missione: due vittorie in due incontri. La classifica ora è più tranquilla, ma il ct potrebbe avere diversi problemi. Il ritorno di Baggio, la forma di Vialli. E un Zola in grande condizione.

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO BOLDRINI**

X  
**■ KIEV.** L'Italia è tornata in Europa. L'Italia del pallone si intende perché quella politico-economica è in lista di attesa e vista l'aria che tira chissà fino a quando. La lunga parentesi azzurra ha portato sei punti nella classifica del girone dell'Italia consentendo alla squadra di Sacchi di non perdere contatto con la capofila, la Croazia, e di guadagnare tre punti di vantaggio sulla terza inceduta, la Lituania che Maldini e compagni affrontano a Vilnius il 26 aprile prossimo. Lassù, quel giorno l'Italia potrebbe ipotizzare la qualificazione per inghiottire '96 con il vantaggio tra l'altro di giocare tre partite su quattro in casa la prossima stagione.

Ma quale Italia? L'interrogativo è d'obbligo perché torneranno a disposizione Baggio, Pauglia, Costacurta, Panucci, forse Signori e Simone. Qualcuno dei resti del doppio confronto con l'Estonia e l'Ucraina dovrà farsi da parte, chi come dove e perché? Il caso Zola è emblematico. È stato insieme ad Albertini il miglior azzurro di questa doppia spedizione europea, il ruolo di vice Baggio gli si ormai stretto. Sacchi potrà a buon diritto chiedere al sardo di farsi da parte per consegnare un maglione a Colucci. Certo che si può. L'Amigo in questi tre anni ha dimostrato un significato ai suoi uomini al potere, del gioco, ma prima o poi il meccanismo potrebbe costare caro al signor di Passignano. La storia Vialli è servita via sulla scia delle due vittorie e delle invincibilità del sardo: in

ora potrebbe aprirsi un altro fronte: il fronte Zola.  
 Non è un problema di poco conto e neppure l'unico. La «missione orientale» ha lanciato ufficialmente la candidatura di Peruzzi come titolare della maglia numero uno. Ha ingigantito l'importanza di Lombardo. Ha lasciato il ruolo di fascia sinistra dove Crippa deve ancora sostenere degli esami dove Berti è un ripiego e dove potrebbe tornare in poco Signori.  
 Torniamo a Zola. Nei consueti voti personali stilati da Sacchi alla fine delle partite il sardo ha ottenuto in queste due gare, la media del cinque e mezzo secondo in graduatoria (il primo Albertini) con un quoziente in più: «Zola un problema? Averne problemi così ingovernabili all'aeroporto di Kiev l'Amigo. Un modo elegante per non farsi accerchiare dal pressing astesiano Baggio e Zola insieme si può. Sacchi ha provato in varie maniere a far coesistere i due non trovando mai la formula giusta e risolvendo il problema con la negazione di uno dei due. Zola vice-Baggio. I tentativi all'Amigo gli va dato atto sono stati diversi. Contro Cipro tre anni fa maglia numero sette. Zola e numero dieci a Baggio. Contro San Marino nel febbraio 1992 Baggio numero dieci e

Zola che subentra a gara iniziata a Donadoni nel ruolo di centrocampista. Contro la Scozia nel novembre 1993 spicchio di partita con Baggio numero dieci e Zola che sostituisce Stroppa centrocampista di sinistra. Morale Baggio fisso nel suo ruolo e Zola a ruotare prima come tornante poi come centrocampista prima a destra e successivamente a sinistra. Zola che con gli anni ha affinato il senso del gol e oggi considerato un attaccante. Come fare insomma? Il problema si ingigantisce perché per consentire a Baggio e Zola di giocare insieme bisogna trovare il posto giusto per le altre pedine. In linea, la miglior soluzione è quella che prevede Casiraghi attaccante di peso al centro, Baggio in attacco e Zola a sinistra con licenza di cercare il gol. Perché a sinistra? Perché da quella parte flotta Maldini che ha corsa e fiato per sopprimere ad eventuali buchi. Una cosa non si discute il 4-4-2 Sacchi non cadrà mai nella trappola del 4-3-3. È sottinteso che una soluzione del genere prevede l'esclusione di Signori. Nella gerarchia attuale il laziale è stato sicuramente scalzato da Zola, ma Signori può riproporsi in qualsiasi momento informi permettendo.

Magli numero uno il titolare resta Pauglia, ma Sacchi ha apprezzato molto Peruzzi per rendimento in campo e per educazione. Len Amigo chiamato a esprimersi sul nuovo ballottaggio per la maglia numero uno. In gessato. Penso che il concetto di dinamicità debba essere rispettato. Non credo alla figura del titolare. Considerate le trentasette formazioni schierate da Sacchi in altrettante partite il di scorso non fa una grinza, ma Amigo ha detto per non dire e perché in questo momento sull'argomento non ha le idee troppo chiare. Impressioni personali. Pauglia ha un piccolissimo vantaggio ma non può più sbagliare. Peruzzi è in auge di tanto con il vantaggio di avere quattro anni in meno rispetto al portiere lituano.  
 Aspettando la Lituania e le gerarchie per gli altri ruoli ci si librano dolcemente. Benarrivo e Maldini coppia di laterali con la variante Carboni a sinistra. Maldini sbitta al centro. Costacurta e Minniti (o Maldini) coppia centrale. Altare, Divo Baggio (ma il parone se deve svegliarsi) binomio centrale Lombardo sulla fascia destra. Casiraghi centravanti. Riserve pronto uso Ravanello, Di Matteo, Apolloni, Panucci, Esposito, Onic, Negro, Del Piero, Bucchi, forse Frizzo. E Vialli Dipenderà da lui. Ora Sacchi e nella condizione di poter aspettare le prossime mosse dello juventino.

**Vialli smentisce: «Il Brasile mi piace ma lo tifo azzurro»**

**Tifare contro l'Italia? Mai. Gianluca Vialli smentisce le dichiarazioni apparse qualche giorno fa sulla stampa: «Non ho mai detto di aver tifato per il Brasile nella finale contro l'Italia semplicemente, avevo detto che il gioco del brasiliano, per le sue caratteristiche, mi ha esaltato fin da bambino, ma di quella partita sono stato uno spettatore più o meno coinvolto». Il centravanti bianconero ha anche avuto parole di elogio per gli azzurri: «Faccio i complimenti a tutti per la vittoria in Ucraina, una partita che sembrava facile, ma che nascondeva invece molte insidie. Non è facile fare bene quando l'ambiente non è sereno».**

**DALLA PRIMA PAGINA**  
**Geografia**

E questi altri non sono gente che vive in culo alla luna, stanno lì a poche centinaia di chilometri, giocano al calcio nel nostro girone anche se non possono neppure vederli in persona i giocatori migliori, quelli che stanno in Giappone o in Inghilterra, perché il biglietto d'accesso costa troppo. Certo, abbiamo visto l'America e anche quella simpatica pubblicità con il compositore ucraino abbiamo sentito qualche servizio in televisione sul dissolvimento dell'impero sovietico e ne abbiamo parlato a bar, ma così lamentandoci e superfinalmente come ci lamentiamo di tutto.

Nella nel mondo rimane uguale per troppo tempo, e ogni novità capziosa, prevede di un dolore e per superare quel dolore bisogna avere una grande forza, lo sono sicuro che picchia e ma na questi pochi minuti ce la faranno, alcuni come gli sloveni e i croati sono già quasi oltre la boa. E gente che c'è se così lamento e superfinalmente come ci lamentiamo di tutto.

Per noi che inizio a temere per noi troppo abituati a sbadigliare a fare polleggi a sentirci bruci.

(Marco Lodoli)

## I campioni in carica e i transalpini rischiano di non qualificarsi agli Europei

**LORENZO MIRACLE**  
**■** Ecco un po' d'ordine. Il mercoledì europeo ha visto in campo ben 40 nazionali in corsa per un posto in Inghilterra. 30 venti nazionali che hanno convolto tutti i 71 giocatori di quelle nazioni. Il risultato di un campionato europeo proiettando in alcuni casi sei o sette giocatori in nazionale. In altri, invece, come è accaduto di poco a esordio, visto allora il riciclaggio girone per girone.

**Gruppo 1.** tutte le squadre di questo girone sono scese in campo in Italia e polska. Roma ne ha battuto il Bucaresti Polona per 2-1 in un'amicizia. Aveva anche Francia in un pareggio 0-0. La Slovacchia, infine, ha festeggiato il colpo di testa, la sua prima vittoria in una partita ufficiale. Dubovskii e compagni hanno battuto per 1-1 l'Azov. In un'amicizia, a scacco di punti. Questa la classifica: Romania 11 (5), Israele 9 (7), Francia 7 (5),

Slovacchia 5 (1), Polonia 4 (1), Azerbaijan 0 (15).  
**Gruppo 2.** due incontri e due pareggi in questo raggruppamento dove la Danimarca è contraria a per dire, come Landrup e compagni hanno infatti pareggiato sorpresivamente con l'Ungheria contro Cipro per 1-1. Nell'altro incontro in programma a Stoccolma la Spagna ha pareggiato per 1-1 contro il Belgio. Questa la classifica: Spagna 13 (7), Macedonia 4 (1), Danimarca 3 (1), Cipro 5 (5) e Belgio 5 (5). Armenia 3 (1).  
**Gruppo 3.** risultati a sorpresa anche in questo girone. A Istanbul la Turchia ha battuto la Svezia per 2-1 grazie alle reti di Asik e Yakov. In un'altra partita il vantaggio di Andriyevich a Budapest invece la Svizzera è stata bloccata sul 2-2 dall'Ungheria, dopo aver rischiato una clamorosa sconfitta. In doppietta di Sabini è stata de terminata l'occupazione delle due reti segnate in un'amicizia da Kaprich e Bics.

Questa la classifica Svizzera 10 (4), Turchia 7 (3), Svezia 6 (4), Ungheria 2 (3), Islanda 0 (3).  
**Il gruppo 4** è quello che comprende l'Italia e vede come noto al comando la Croazia seguita proprio dagli azzurri e dalla Lituania.  
**Gruppo 5.** tre gli incontri disputati in questo girone. L'Olanda ha battuto per 4-0 Malta, in rete sono andati Seedorf, Berkamp, Winter e Kluyvert. In Lussemburgo è stato sconfitto in casa per 2-0 dalla Norvegia mentre la Repubblica Ceca ha battuto la Bielorussia per 4-2. Questa la classifica del girone. Norvegia 13 (5), Olanda 11 (5), Repubblica Ceca 8 (4), Bielorussia 4 (1) e Lussemburgo 5 (3). Malta 1 (5).  
**Gruppo 6.** l'atteso derby di Dublino tra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord si è chiuso in parità (1-1). I padroni di casa sono passati in vantaggio con Quinn al 47', ma sono stati raggiunti da Dowse al 72'. Nell'altro incontro di questo girone, a Salisburgo l'Austria ha agevolmente superato la Lituonia per 5-0 grazie alle doppiette di Horzog e Polster. Ci si

gol di Pfeiferberger. Questa la classifica. Portogallo 12 (3), Francia 10 (4), Irlanda del Nord 7 (5), Austria 6 (4), Lituonia 4 (1), Estonia 0 (5).  
**Gruppo 7.** Bulgaria e Germania continuano a dominare questo girone. Penev e compagni hanno battuto per 3-1 la Serbia e Galles grazie a una doppietta di Kim Shvartz, invece tedeschi sono andati a vincere per 2-0 a Vilnius contro la Georgia. L'Albania, infine, ha sconfitto per 3-0 l'Ungheria. Questa la classifica: Bulgaria 11 (5), Germania 12 (6), Georgia 5 (5) e Moldavia 1 (1). Albania 1 (5) e Galles 5 (3).  
**Gruppo 8.** la Scozia continua a mantenere intatta tutta la sua speranza, dopo essere andata a colmare un brillante pareggio (0-0) a Mosca contro la Russia. L'Ucraina, con la sua rete, previsione di un sconfitta per 2-0. L'Ucraina è stata di San Marino. Questa la classifica: Georgia 12 (4), Lituonia 1 (1), Scozia 8 (5), Russia 5 (3), San Marino 0 (1), Lituonia 0 (3).

**L'UNITA VACANZE**

**20124 MILANO**  
 Via Felice Casati 32  
 Tel. (02) 67 04 810-44  
 Fax (02) 67 04 522

**IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E L'INTY RAYMI**

**MINIMO 18 PARTECIPANTI**

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali e trasferimenti interni, le sistemazioni in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione (due giorni con la prima colazione) (tutte le visite previste dal programma, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia).

Partenza da Milano e da Roma il 16 giugno. Trasporto con volo di linea.

**Durata del viaggio**  
 16 giorni (14 notti)

**Quota di partecipazione**  
 Lire 4.880.000

**Itinerario:** Italia/Lima (via Amsterdam) Trujillo Chiclayo Cusco (Fiesta Inty Raymi) Chincheros Ollantaytambo Machu Picchu Cusco Araqupa Nasca Paracas Lima/Italia